

Ortopedia chirurgica all'avanguardia

Eseguito un intervento di 7 ore per risolvere una pseudoartrosi del radio

CARATE BRIANZA Importante e complesso intervento chirurgico di ortopedia all'ospedale cittadino con un team di specialisti diretti dal primario **Giuseppe Castoldi**. Per la prima volta in chirurgia ortopedica, è stata adottata una metodica microchirurgica. L'intervento ha interessato una paziente di 44 anni, proveniente dalla provincia di Bergamo, affetta da pseudoartrosi del radio (una mancata guarigione di una frattura, ndr) che, come noto, assieme all'ulna concorre a formare lo scheletro dell'avambraccio.

La donna, prima di giungere a Carate, aveva già subito diversi interventi, senza guarire dal dolore sofferto.

«Si era anche innestato - ricorda il primario - un prelievo di osso dalla cresta iliaca, ma senza alcun beneficio. L'obiettivo

dell'intervento chirurgico deve essere quello di promuovere la guarigione della malattia, il recupero del normale rapporto fra le ossa dell'avambraccio e un ritorno alla motilità (la più possibile) fisiologica».

In letteratura sono state descritte numerose tecniche chirurgiche per trattare questa complicanza. A Carate è stato scelto un innesto osseo vascolarizzato, descritto dalla pubblicistica scientifica e con un alto tasso di guarigione, anche se comporta tempi chirurgici più lunghi e la presenza in sala di una équipe specializzata. Così è stata chiesta la collaborazione dei microchirurghi del San Gerardo e organizzato in sala operatoria un intervento che ha coinvolto il team ortopedico (oltre a Castoldi, **Luca Molteni e Francesca Colombo**), i microchirurghi di Monza **Antonio Peri di Caprio e Pietro Garrieri**, personale strumentista e infermieri di sala operatoria. L'intervento è

durato più di sette ore: «In estrema sintesi - ricorda Castoldi - è consistito nel prelievo di un pezzo di perone con i suoi peduncoli vascolari e nel posizionarlo nella giusta lunghezza nella sede della pseudoartrosi del radio, fissandolo con una placca. La parte più critica è stata l'anastomosi ovvero il collegamento dei vasi venosi e arteriosi che ha funzionato perfettamente, con nostra grande soddisfazione».

La paziente, dopo due giorni di degenza, è tornata a casa, in buone condizioni.



Giuseppe Castoldi, classe 1959, direttore della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia del presidio cittadino



Peso:15%